

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 72 (2000)
Heft: 3

Vereinsnachrichten: La SSU prende posizione sull'Esercito XXI

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 11.12.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La SSU prende posizione sull'Esercito XXI



Il Comitato centrale della SSU ha fatto pervenire al Consiglio federale ed a tutte le società di ufficiali ad essa affiliate due documenti contenenti le sue osservazioni fondamentali sullo scopo ed il contenuto della riforma. Detti documenti sono anche pubblicati su Internet al sito della SSU (<http://www.sog.ch>). È questa la base sulla quale la SSU interverrà nel processo di detta riforma. Chiediamo una riforma profonda e coerente. In linea generale, ci troviamo d'accordo sulla direzione presa dal DDPS ma ci aspettiamo che il Consiglio federale prenda in mano le redini ed assuma chiaramente il suo ruolo di organo direttivo.

Tutte le dispute politiche del maggio scorso hanno creato l'impressione che l'attuale riforma sia dovuta a necessità finanziarie ed a pressioni del mondo dell'economia. Noi siamo di ben altro avviso. Questa riforma è necessaria soprattutto per ragioni di politica di sicurezza. Ne va della credibilità dell'esercito nel nuovo secolo!

Ragioni di politica di sicurezza e di politica militare

Le grandi guerre classiche continentali fra forze armate organizzate non sono più probabili anche se, ovviamente, non si lasciano del tutto escludere. Noi dobbiamo soprattutto evitare che si arrivi a dei casi simili. Bisogna creare strutture per consolidare la pace. Questo resta dunque il compito principale della politica di sicurezza. Però, è soprattutto per un piccolo paese neutrale senza la protezione di una alleanza alle spalle che sono di estrema importanza sia la cooperazione nell'ambito della politica di sicurezza che la partecipazione su mandato ad operazioni umanitarie ed a missioni per il mantenimento della pace.

Invece della necessità di prepararci a situazioni di "estremo pericolo" ci troviamo ora di fronte ad una vasta gamma di rischi e pericoli diffusi: a guerre fra gruppi diversi e ad armi di distruzione massiccia incontrollate e proliferanti. Oltre al pericolo di guerra e violenza sorgono nuovi rischi esistenziali dal settore civile. L'aspetto della minaccia cambia in continuazione, così come cambiano continuamente anche le situazioni alle quali deve far fronte l'esercito. Da tutto ciò ne deriva quindi che l'esercito deve divenire più diversificato, più flessibile e più moderno.

Le minacce attuali sfuggono alle strutture di stato. Né situazione geografica, né sovranità politica, né neutralità possono essere garanti di sicurezza. La Svizze-

ra stessa può trovarsi improvvisamente "al fronte". E la Svizzera non può difendersi se "aspetta e si trincea". Anche le minacce di media o "minima" intensità colpiscono spesso dei valori comunitari europei. Una eventuale cooperazione potrebbe divenire quindi inevitabile. Malgrado tutto, però, dovremo anche in futuro essere all'altezza di "sbrigarcela da soli". La cooperazione potrebbe infatti fallire, eventuali alleati potrebbero mancare all'appello o essere loro stessi impegnati altrove; essi potrebbero persino esigere dei contro-favore inaccettabili. Percorrere la "via solitaria" costerà in ogni caso grandi sacrifici ed il rendimento non sarà grande. Ciononostante, dobbiamo essere anche all'altezza di una simile eventualità. Solo chi è convinto di potercela fare da solo riuscirà a trovare alleati fidati.

Ragioni di natura militare

In caso di guerra anche i combattimenti cambieranno faccia. I combattimenti interarmi si presenteranno in modo tutto nuovo e permetteranno un alto grado di sinergia. Le formazioni diventeranno più piccole, mobili, a grande potenza di fuoco e saranno munite di comandi elettronici, quindi altamente efficaci.

L'esercito svizzero deve fare quanto è stato fatto già da tempo nel mondo dell'economia: un salto in avanti nell'era dell'informazione.

In futuro il nostro esercito dovrà presentare le caratteristiche seguenti:

Modularità e gerarchia meno rigida:

L'attuale situazione di confusione ed instabilità richiede delle formazioni modulari, cioè battaglioni o gruppi ben equipaggiati ed istruiti da riunire, all'occorrenza, in singole unità di combattimento (per esempio brigate) in funzione della particolare situazione o missione da compiere.

Condotta

Ci vuole un passo in avanti sia per quanto riguarda il modo di agire e di pensare degli stati maggiori sia per la loro istruzione. E ciò riguarda anche tutte le installazioni nel campo dell'informatica e della comunicazione. In primo luogo, però, comandanti e stati maggiori devono essere istruiti alla condotta.

Mobilità e protezione delle formazioni

Rapidi spostamenti devono venir garantiti in caso di combattimento o di pericolo. Quindi, il grosso delle formazioni, fanteria compresa, deve essere in grado di combattere o di portare a termine eventuali

Tutte le dispute politiche del maggio scorso hanno creato l'impressione che l'attuale riforma sia dovuta a necessità finanziarie ed a pressioni del mondo dell'economia. Noi siamo di ben altro avviso. Questa riforma è necessaria soprattutto per ragioni di politica di sicurezza. Ne va della credibilità dell'esercito nel nuovo secolo!

missioni a scopi umanitari o nell'ambito del mantenimento della pace a partire da veicoli blindati.

Forti investimenti

Il nostro esercito deve fare un importante balzo tecnologico. E questa è una necessità finanziaria del tutto realizzabile visto che i concetti di riforma da noi proposti porteranno ad una diminuzione dei costi indiretti.

Riduzione degli effettivi

I grandi eserciti hanno perso importanza perché l'occupazione di interi settori non corrisponde più alle esigenze attuali. Ci vogliono formazioni piccole e mobili. Bisogna che le nuove strutture dell'esercito vengano ben ancorate nel popolo. Prima di poter parlare di cifre, bisogna porsi qualche domanda: come si ripartiranno le competenze fra l'esercito e la protezione della popolazione quando si tratta di garantire le basi esistenziali all'interno del nostro paese? La logistica si baserà sempre di più su risorse civili? Le riserve servono ad assicurare la capacità di resistere o ad aumentare gli effettivi? Complessivamente, detti effettivi saranno entro i 90'000 e i 100'000 uomini.

Disponibilità scaglionata

L'esercito deve poter essere in grado di mobilitare

da 1 a 2 battaglioni ed una parte delle forze aeree all'istante e tutte le altre forze armate o una parte di esse nel giro di alcuni giorni o a scaglioni. Deve essere in grado di resistere e ciò comporta la necessità di impiegare eventuali riserve dopo 3 o quattro mesi. Il Parlamento deve inoltre disporre delle competenze giuridiche che gli permettano di aumentare il gli effettivi dell'esercito qualora la situazione internazionale lo richiedesse, e ciò entro un lasso di tempo dai 2 ai 5 anni (capacità di estensione).

Riforma dell'istruzione

I nostri quadri devono restare quadri di milizia. Sia per quanto riguarda i comandanti di battaglione che quelli di gruppi. La loro istruzione deve dare priorità alla condotta.

È questa infatti una competenza cardine dei quadri di milizia dovuta alla loro formazione professionale civile. Bisogna investire nell'istruzione raddoppiando il personale di carriera. Ciò non mette affatto in pericolo il principio della milizia, anzi lo consolida. Un alto grado di istruzione è l'Atout che ci permette di essere all'altezza di altri eserciti, non basati sul principio di milizia. Non si può però separare completamente l'istruzione dalla responsabilità d'intervento. Ed è per questo che la SSU chiede che questo punto venga approfondito. ■

Gli ottant'anni del divisionario Hans Rapold

Domenica 11 giugno il divisionario Hans Rapold ha festeggiato al San Gottardo, circondato da famigliari e amici, il suo ottantesimo compleanno. La scelta del luogo non è casuale; Hans Rappold è stato non solo l'ideatore ma ha contribuito in modo determinante alle realizzazioni sia del Museo storico sia di quello militare nell'ambito della fondazione del San Gottardo.

Amico del Ticino e sincero ammiratore della sua cultura trascorre lunghi periodi nella sua bella casa nel nucleo di Astano.

Studio di problemi militari, numerosi sono stati i suoi contributi ai problemi della difesa militare della Svizzera sia con pubblicazioni sia nell'ambito di consessi internazionali. La sua dissertazione di dottorato phil I all'Università di Zurigo sui «Problemi strategici della difesa militare della Svizzera nel IX secolo» è in questo contesto un'opera fondamentale.

Come ufficiale ha ricoperto cariche prestigiose come comandante di truppa, come ufficiale istruttore e come ufficiale di Stato maggiore generale.

Dal 1974 al 1980 ha diretto, con il grado di Divisionario, lo Stato maggiore per l'istruzione operativa. Responsabile degli esercizi di difesa integrata, degli esercizi per gli Stati maggiori dell'esercito e dei Corpi d'armata il suo contributo alla difesa nazionale è stato fondamentale in quanto ha permesso di realizzare il concetto di difesa integrata fra comandanti militari e autorità civili.

RMSI

